

La questione Mediterranea è stata altresì, e sin dall'inizio della negoziazione sul Programma di Stoccolma, una delle principali proposte dell'Italia, che ne ha ottenuto l'inserimento nell'ambito delle priorità politiche e geografiche del Programma, in modo da evidenziarne la dimensione comunitaria.

Anche per quanto riguarda Frontex, la Presidenza svedese ha recepito nel documento strategico di Stoccolma le proposte italo-francesi già contenute nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre volte a sviluppare le capacità dell'Agenzia prevedendo regole più chiare di funzionamento nelle operazioni congiunte in mare, un incremento della cooperazione con i Paesi di origine e transito, la realizzazione di voli congiunti di rimpatrio finanziati da Frontex, la previsione di uffici regionali dell'Agenzia e lo sviluppo, in prospettiva, di un vero e proprio Corpo di polizia di frontiera europeo.

Grande attenzione è stata rivolta, da parte del Governo, al dialogo con i Paesi terzi in materia di migrazione, anche nell'intento di approfondire tutte le possibili soluzioni per favorire lo sviluppo socio-economico delle aree in cui i flussi migratori hanno origine.

Per la particolare connotazione della Libia, quale Paese di transito di consistenti flussi migratori verso l'Europa, l'Italia ha sostenuto fortemente la necessità di sviluppare il dialogo euro-libico. In tale contesto l'Italia, con il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, ha inteso dare una risposta concreta all'esigenza di contrastare efficacemente la migrazione clandestina che dal territorio libico si spinge verso l'Italia e quindi nel territorio comunitario.

Più concretamente ed in ordine alla realizzazione di un dispositivo integrato di controllo alla frontiera meridionale libica che rappresenterebbe, ad avviso di Tripoli, il vero deterrente all'incremento dei flussi migratori, il Governo italiano ha assicurato il finanziamento del 50% del costo complessivo del sistema.

Sulla base delle intese intervenute tra la Libia e l'Unione europea con il *Memorandum of Understanding*, firmato nel 2007 dal Commissario per le Relazioni Esterne Ferrero-Waldner, il restante 50% dell'opera dovrebbe essere a carico dell'Unione europea. In questo quadro, il Governo italiano ha sostenuto, a più riprese, le aspettative libiche sul rispetto degli impegni assunti a livello comunitario.

Fra le attività di rilievo va considerata inoltre la gestione dei nuovi Fondi adottati nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori".

Per quanto riguarda la gestione del Fondo Europeo per l'integrazione, del quale il Ministero dell'Interno ha la responsabilità, si è assicurata l'attiva partecipazione alle riunioni del Comitato di gestione del Fondo e al contempo si è lavorato, in stretto contatto con gli uffici della Commissione, per la definizione del programma multi-annuale, di quello annuale per il 2009 e del sistema di gestione e controllo, nel rispetto dei tempi e delle regole comunitarie. Tale attività ha consentito la pubblicazione, all'inizio del 2009, del primo bando nonché la selezione dei relativi progetti ed il conseguente avvio degli stessi.

Il Governo, attraverso il Ministero dell'Interno, ha svolto inoltre le funzioni di componente del Comitato Direttivo e di punto di contatto nazionale della Rete Europea delle Migrazioni (*European Migration Network*), istituita nel 2008

presso la Commissione europea, per analizzare gli aspetti più rilevanti del fenomeno dell'immigrazione e produrre ricerche sul tema a livello comunitario.

Parimenti è stato svolto il ruolo di punto di contatto all'interno dell'Ufficio Statistico delle Comunità europee (EUROSTAT) per quello che riguarda la trasmissione dei dati statistici richiesti dal regolamento (CE) n. 867/2007 in materia di migrazione e protezione internazionale. A tale attività è stata attribuita particolare attenzione anche in considerazione della rilevanza che i dati statistici assumono in relazione alla distribuzione del Fondo Rifugiati, del Fondo Integrazione e del Fondo Ritorno.

Un aspetto particolarmente rilevante dell'attività ha riguardato altresì i rapporti con i Paesi terzi, sia nell'ambito dei consueti fori multilaterali che trattano i temi migratori, sia nell'ambito delle complessive relazioni esterne dell'Unione.

In particolare, l'anno 2009 ha visto l'impegno nella preparazione e nel successivo svolgimento della Conferenza con i Paesi dell'Est europeo aderenti al processo di Budapest, secondo le modalità già avviate l'anno precedente per la Conferenza ministeriale UE-Africa su migrazione e sviluppo.

Per quanto riguarda la politica di asilo, il Governo italiano ha sostenuto l'obiettivo generale di rafforzare l'azione dell'Unione europea nel settore, aumentando il livello di armonizzazione dei sistemi e degli strumenti giuridici.

In vista della costruzione del sistema comune europeo, l'azione del Governo italiano è stata tesa a consolidare principi volti a tenere in considerazione la situazione dei Paesi di frontiera esterna dell'UE, mettere a punto meccanismi efficaci di solidarietà europea, considerare la peculiarità dei c.d. flussi misti e, più in generale, il tema delle domande infondate di protezione internazionale.

Sono in corso, al riguardo, approfondimenti sulle proposte legislative comunitarie concernenti gli standard minimi per l'accoglienza dei richiedenti protezione, i criteri di individuazione dello Stato competente per l'esame delle istanze di protezione internazionale (Dublino II), ed il sistema "Eurodac".

Il Ministero dell'Interno partecipa al Programma europeo di *resettlement* che la Commissione, in collegamento con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha disposto nei confronti dei profughi iracheni rifugiati nei campi di Siria e Giordania.

b) Cooperazione di polizia

Nel corso del 2009 sono state numerose le iniziative approvate nel quadro del Consiglio GAI, volte al rafforzamento della cooperazione operativa in materia di polizia e alla prevenzione ed al contrasto delle fenomenologie criminali, anche con riferimento al terrorismo ed ai reati commessi in rete.

Anche in questo settore, un importante contributo è stato fornito dal Governo italiano, tramite l'operato del Ministero dell'Interno, per quanto riguarda la definizione delle politiche europee sulla sicurezza, in vista dell'elaborazione del Programma di Stoccolma.

In particolare, le linee strategiche individuate dall'Italia e recepite dal Programma di Stoccolma per potenziare l'azione europea nel settore della sicurezza hanno evidenziato:

- la necessità di riconoscere una posizione centrale nell'ambito della strategia europea alle attività di prevenzione della criminalità e del terrorismo;
- il potenziamento della lotta alla criminalità organizzata a cui verrà dedicata una apposita strategia di intervento (come parte integrante della più generale *Internal Security Strategy*);
- il rinnovato impulso a strategie di aggressione in tutto il territorio dell'UE dei beni di origine criminale con la possibilità di riutilizzare i beni sequestrati;
- il miglioramento della capacità di analisi e di azione nei confronti del terrorismo.

Un'attività particolarmente complessa è stata quella connessa alla realizzazione dei nuovi sistemi informatici dell'Unione europea quali il Sistema Informativo *Schengen* di seconda generazione (SIS II) ed il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

L'attività profusa dal Governo in questo settore ha consentito all'Italia di essere tra i primi *partner* europei ad aver completato con successo la fase di avvio sperimentale dei sistemi la cui realizzazione, a livello europeo, sta tuttavia subendo notevoli ritardi.

Altro traguardo di rilievo ha riguardato l'integrazione nell'*Acquis* comunitario del Trattato di Prum¹¹⁶ che, sotto forma di decisione del Consiglio, stabilisce i principi generali per lo sviluppo del c.d. "principio di disponibilità delle informazioni" sancito dal Programma dell'Aia. Detto Trattato rappresenta un valore aggiunto, rispetto agli accordi di *Schengen*, poiché è volto a rafforzare la cooperazione transfrontaliera intergovernativa nella lotta ai fenomeni montanti del terrorismo, della immigrazione clandestina, della criminalità internazionale e transnazionale. Si rende infatti possibile, sotto il profilo tecnologico, lo scambio di informazioni concernenti impronte digitali e dati genetici (Dna), con correlativa predisposizione di un livello adeguato di protezione dei dati medesimi da parte del Paese contraente destinatario.

Un importante contributo è stato fornito sia sul piano strategico, per l'elaborazione del rapporto annuale che delinea le priorità di intervento da realizzare a livello comunitario sulla minaccia del crimine organizzato (*Organised Crime Threat Assessment-OCTA*), sia sotto il profilo operativo, attraverso la pianificazione di specifiche operazioni congiunte che hanno portato ad importanti successi investigativi nella lotta ai maggiori fenomeni illeciti (in particolare il traffico di stupefacenti e di esseri umani e la pedopornografia).

Altro capitolo importante nella lotta alla criminalità è rappresentato dalla fase di implementazione della decisione quadro 2007/845/GAI del Consiglio, del 6 dicembre 2007, concernente la cooperazione in materia di recupero dei beni

¹¹⁶ Il Trattato di Prum, altrimenti denominato "Schengen 2", è stato firmato a Prum (Germania) il 27 maggio 2005 fra sette Paesi membri dell'Unione europea (Belgio, Francia, Germania, Spagna, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria) ed è aperto all'adesione e ratifica di altri Paesi dell'Unione. La legge n. 85/2009 ha applicato anche nell'ordinamento italiano quanto disposto nel Trattato di Prum al quale, in data 4 luglio 2006, il Ministro dell'Interno ha dichiarato l'intenzione dello Stato italiano di aderire.

sequestrati nei Paesi membri, settore al quale il nostro Paese annette una importanza determinante per l'aggressione dei patrimoni mafiosi all'estero.

Con riferimento più specifico alla lotta alla droga, particolare attenzione è stata dedicata all'attuazione delle misure di contrasto al narcotraffico contenute nella strategia globale europea per il periodo 2005-2012. In tale contesto, il Governo partecipa al progetto per la realizzazione di due Piattaforme *d'intelligence* operativa in Africa Occidentale, al fine di fronteggiare la minaccia correlata all'intensificarsi dei traffici di droga verso l'Europa.

Un importante contributo è stato, altresì, fornito dal Governo in tema di azione europea per la lotta alla tratta di esseri umani. L'Italia, che dispone di un sistema normativo e operativo all'avanguardia rispetto agli altri Paesi europei, è *partner* del progetto europeo finalizzato ad elaborare il nuovo Piano di azione comunitario.

Per quanto attiene al settore della lotta al terrorismo, le attività si sono concentrate nella realizzazione degli obiettivi stabiliti nelle strategie comunitarie adottate dal Consiglio europeo nel 2005. In tale contesto, il Governo italiano ha contribuito all'elaborazione del Piano di azione per il controllo sugli esplosivi, alla elaborazione della direttiva sulla protezione delle infrastrutture critiche nonché alla definizione del rapporto annuale *"Terrorism Situation and trends"* sulla minaccia terroristica in Europa.

Orientamenti per il 2010

Nel corso del 2010, oltre che nelle azioni già evidenziate, il Governo italiano si adopererà anche:

- per dare attuazione alla prima applicazione del Trattato di Lisbona che, nell'introdurre significative innovazioni nell'ordinamento comunitario, andrà ad incidere particolarmente nel settore Giustizia ed Affari Interni e nella costruzione del nuovo "Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia". Le maggiori novità riguarderanno i profili negoziali e normativi, con l'estensione della codecisione con il Parlamento europeo e l'introduzione della maggioranza qualificata in seno al Consiglio, e quelli istituzionali. In tale ambito dovrà essere realizzata una nuova architettura delle strutture di lavoro GAI, con l'istituzione del Comitato permanente in materia di sicurezza interna (COSI) che dovrà assicurare che la cooperazione operativa sulla sicurezza interna sia promossa e rafforzata all'interno dell'Unione e facilitare il coordinamento dell'azione delle autorità competenti degli Stati membri. Allo stesso tempo la fine della divisione in pilastri richiederà maggiore sinergia tra il settore GAI e altri settori comunitari;
- per continuare a porre l'accento in sede comunitaria sulla necessità di un rinnovato impegno in ambito UE sul tema dell'immigrazione nell'area Mediterranea da affrontare in un'ottica comunitaria, ispirata ai principi di solidarietà tra Stati membri e di cooperazione con i Paesi terzi;
- per proseguire e sostenere il dialogo UE-Libia in tema di migrazione, al fine di attuare misure concrete;
- per contribuire all'attuazione del Programma di Stoccolma soprattutto in relazione alla predisposizione del previsto Piano d'Azione che dovrebbe conferire un taglio operativo alle linee strategiche tracciate con il Programma;

- per migliorare la capacità di analisi e di azione europea nei confronti del terrorismo;
- per rilanciare il rapporto tra sicurezza interna ed esterna per prevenire e reprimere le minacce transnazionali, potenziando la cooperazione giudiziaria e di polizia con i Paesi terzi;
- per rafforzare l'utilizzo delle banche dati europee nel quadro delle nuove tecnologie. Le banche dati comunitarie (SIS, Eurodac, VIS, DNA) dovrebbero essere accessibili secondo un principio di interoperabilità;
- per rilanciare la formazione nel settore di polizia, migliorando la conoscenza reciproca dei vari sistemi nazionali e degli strumenti europei di cooperazione;
- per garantire un adeguato dispositivo a livello europeo a favore dei minori non accompagnati.

11.2 Cooperazione giudiziaria

Sviluppi nel 2009

Nel corso del 2009 è proseguita l'attività dell'Unione europea nei settori della cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e dell'armonizzazione in materia civile e penale. Il Governo ha assicurato una assidua partecipazione ai tavoli di lavoro, a livello dell'UE, per la elaborazione di strumenti comunitari e un costante impegno per lo sviluppo dei rapporti con gli altri Stati membri dell'Unione europea. La partecipazione ai singoli gruppi di lavoro ha consentito il raggiungimento di risultati ottimali sia in ordine alla legislazione dell'UE sia in ordine allo sviluppo delle forme di cooperazione nel settore del diritto civile e del diritto penale, in funzione delle esigenze primarie dei cittadini, della rimozione di ostacoli per lo svolgimento dei procedimenti giudiziari e per armonizzare le norme di conflitto nei vari ordinamenti nazionali.

a) Cooperazione giudiziaria in materia civile e diritto internazionale privato

Nel corso del 2009, il Comitato di diritto civile "Questioni Generali" si è occupato di numerose questioni afferenti il diritto civile. In particolare, in seno al Comitato si sono discussi i contenuti del c.d. Programma di Stoccolma che, per quanto riguarda il diritto civile, ha recepito, in gran parte, le priorità indicate dall'Italia nel *non paper* del mese di maggio, redatto sulla base del concerto interministeriale ed interdirezionale, e negli incontri bilaterali svoltisi a Stoccolma nel mese di ottobre. In particolare, si sottolinea l'opportunità di proseguire con l'abolizione di tutte le misure intermedie (*exequatur*) per agevolare il regime di libera circolazione delle decisioni giudiziarie nello spazio unico europeo, in linea con le conclusioni di Tampere e con il Programma dell'Aia. Andranno tuttavia discusse le opportune garanzie che dovranno accompagnare l'abolizione o revisione della procedura di *exequatur*. Il Programma di Stoccolma prevede, inoltre, di estendere il principio di mutuo riconoscimento a campi non ancora coperti ma essenziali (es. successioni e testamenti, rapporti patrimoniali tra coniugi) e completare il processo di armonizzazione delle regole di conflitto nei settori dove appare necessario.

Dopo l'adesione dell'Unione europea, il 3 aprile 2007, alla Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato, il Comitato "Questioni Generali" è divenuto il luogo in cui sono elaborate risposte coordinate tra UE e Stati membri in merito a varie questioni sollevate dalla Conferenza dell'Aia relative sia alla fattibilità di nuovi strumenti, sia alla concreta applicazione di convenzioni già esistenti. Nel Comitato si è organizzato il coordinamento tra l'Unione europea e gli Stati membri per la partecipazioni a numerose conferenze diplomatiche organizzate dalla Conferenza dell'Aia, quale quella tenutasi nel corso del 2009, nella quale si è discusso del futuro programma della Conferenza dell'Aia, con specifico riferimento alle seguenti materie: mediazione familiare internazionale, scelta della legge applicabile nei contratti internazionali, acquisizione del diritto straniero, sottrazione internazionale di minori.

In seno al Comitato è stato inoltre elaborato il testo della decisione 2009/941/CE in forza della quale la Comunità europea firmerà il Protocollo sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, concluso il 23 novembre 2007 nell'ambito della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato. Il 18 dicembre 2008 è stato adottato il regolamento (CE) n. 4/2009 relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari. L'articolo 15 di tale regolamento dispone che la legge applicabile alle obbligazioni alimentari è determinata secondo il Protocollo dell'Aia del 23 novembre 2007 negli Stati membri vincolati da tale strumento. La firma del Protocollo garantirà la sua applicazione nella Comunità, conseguendo l'obiettivo di armonizzare le norme sulla legge applicabile in materia di obbligazioni alimentari negli Stati membri, quale presupposto per l'abolizione dell'*exequatur* delle decisioni. L'applicazione del Protocollo apporterà un valido contributo al rafforzamento della certezza e della prevedibilità del diritto per i creditori e debitori di alimenti, poiché, l'applicazione di norme uniformi per determinare la legge applicabile consentirà alle decisioni in materia di obbligazioni alimentari di circolare liberamente nella Comunità senza alcuna forma di controllo nello Stato membro in cui ne verrà chiesta l'esecuzione. Conformemente alla giurisprudenza della Corte di giustizia, la Comunità ha competenza esterna esclusiva per i settori rientranti nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 4/2009 e dunque dovrà essere la Comunità ad aderire al Protocollo. Pertanto, gli Stati membri non firmeranno né approveranno il Protocollo e non vi aderiranno, ma ne saranno vincolati in forza della sua conclusione da parte della Comunità europea.

Con l'adozione della decisione 2009/940/CE l'Unione europea firmerà il Protocollo (protocollo già firmato dall'Italia) riguardante alcuni aspetti inerenti al materiale rotabile ferroviario, annesso alla Convenzione relativa alle garanzie internazionali su beni mobili strumentali, adottato nel corso della conferenza diplomatica tenutasi a Lussemburgo dal 12 al 23 febbraio 2007 sotto gli auspici congiunti dell'*International Institute for the Unification of Private Law* (UNIDROIT) e dell'*Intergovernmental Organisation for International Carriage by Rail* (OTIF). La firma e la ratifica del Protocollo porteranno beneficio all'Unione europea perché introdurranno una garanzia internazionale particolarmente solida a favore dei creditori, cui è conferito un diritto di prelazione assoluta su tali beni per l'acquisto del materiale rotabile. Il protocollo è un accordo misto disciplinante materie che rientrano in parte nella competenza degli Stati membri in parte nella competenza esclusiva della Comunità (ad esempio per le materie disciplinate dal regolamento (CE) n.

44/2001 del Consiglio, del 22 dicembre 2000, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale; dal regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio, del 29 maggio 2000, relativo alle procedure d'insolvenza; dal regolamento (CE) n. 593/2008 del Parlamento europeo e Consiglio, del 17 giugno 2008, sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (Roma I); dalla direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario (rifusione); dal regolamento (CE) n. 881/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea).

L'istituzione di un quadro comune di riferimento per il diritto contrattuale europeo (di seguito denominato QCR), ha rappresentato oggetto di riflessione nell'ambito dei lavori svoltisi nel corso del 2009, in seno al Comitato di diritto civile, con lo scopo di precisare e dettagliare le posizioni assunte dal Consiglio GAI nel 2007-2008. Il QCR è uno strumento giuridico non vincolante composto di una serie di orientamenti che saranno utilizzati dai legislatori a livello comunitario quale fonte comune di ispirazione o riferimento nel processo di legiferazione. Nel 2009 sono state discusse nuove linee guida, approvate dal Consiglio GAI di giugno, che orienteranno i lavori della Commissione nella elaborazione del progetto concreto di QCR. Le linee guida riguardano i seguenti aspetti del quadro comune di riferimento in materia contrattuale: principi fondamentali, definizioni, norme tipo, relazione con la normativa a favore dei consumatori, forma del QCR.

Il Comitato è costantemente aggiornato sullo stato dei rapporti di cooperazione giudiziaria in materia di diritto civile tra Unione europea e Paesi terzi (Russia, USA, Ucraina, Egitto, Cina, India) ed in particolare con i Paesi aderenti alla Convenzione di Lugano¹¹⁷.

Nel 2009 è entrata in vigore la decisione 2009/568/CE, che ha modificato la decisione 2001/470/CE del Consiglio, relativa all'istituzione della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale e ha notevolmente ampliato i compiti della Rete e dei punti di contatto. Tra i detti compiti, a titolo meramente esemplificativo, si segnala quello di: stabilire gli ordini professionali che parteciperanno alla rete ed instaurare idonei contatti con gli stessi secondo modalità da definire; predisporre, alimentare e promuovere un sistema di informazione destinato al pubblico sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale all'interno dell'Unione Europea, sugli atti comunitari e sugli strumenti internazionali pertinenti, nonché sul diritto interno degli Stati membri, con particolare riferimento all'accesso alla giustizia; procedere allo scambio di esperienze e informazioni con gli organi professionali e collaborare con gli stessi nell'elaborazione e nell'aggiornamento delle schede informative; garantire la partecipazione a riunioni periodiche; rispondere alle richieste entro il termine di 15 (o al massimo di 30) giorni dal ricevimento delle stesse; dare informazioni alle

¹¹⁷ Nell'ambito dei rapporti con i Paesi aderenti alla Convenzione di Lugano, in seno al Comitato diritto civile questioni generali è stato esaminato il rapporto esplicativo, elaborato dal prof. Pocar, concernente la nuova Convenzione, firmata a Lugano il 30 ottobre del 2007, tra l'Unione europea, il Regno di Danimarca, la Repubblica d'Islanda, il Regno di Norvegia e la Confederazione Svizzera che ha sostituito la Convenzione di Lugano sulla competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale del 16.09.1988, conclusa tra gli Stati membri della CE e alcuni Stati membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

autorità giudiziarie locali sugli atti comunitari e sugli strumenti internazionali in materia di cooperazione giudiziaria civile e provvedere in particolare a che le autorità giudiziarie locali acquisiscano una migliore conoscenza della rete; assicurare il coordinamento tra i membri della rete a livello nazionale, anche attraverso contatti e riunioni periodiche tra i partecipanti.

Inoltre, nel 2009 è stata presentata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo. La suddetta proposta mira a creare uno spazio giudiziario europeo in materia civile nel settore delle successioni. Allo stato, la diversità delle norme di diritto sostanziale e delle norme che regolano la competenza o la legge applicabile nonché la molteplicità delle autorità che possono essere adite nell'ambito di una successione internazionale possono ostacolare la libera circolazione delle persone nell'Unione. In assenza di una base giuridica per armonizzare il diritto sostanziale, sono state elaborate regole di conflitto per evitare l'applicazione di leggi ed organi concorrenti sulla stessa successione e garantire la certezza del diritto e la prevedibilità per i cittadini.

Dalla proposta è esclusa non solo l'armonizzazione del diritto successorio ma anche il trattamento fiscale dell'eredità applicato dagli Stati membri. La scelta della proposta è stata quella di individuare un unico criterio di collegamento per giurisdizione e legge applicabile, quello della ultima residenza abituale del defunto. La sua novità è nella previsione, quale criteri di collegamento, della legge di residenza in caso di non scelta e della legge di cittadinanza in caso di scelta da parte del testatore della legge applicabile. Infine il regolamento introduce il certificato successorio europeo che non si sostituisce ai certificati esistenti in alcuni Stati membri ma consente di provare la qualità di erede (legatario/esecutore) e di disporre dei beni.

Sul piano delle relazioni esterne dell'Unione, sono poi intervenuti due nuovi strumenti normativi comunitari che contemplano una procedura di autorizzazione per gli Stati membri a negoziare e concludere accordi bilaterali con i Paesi terzi in determinati settori. In particolare, il primo è il regolamento del Consiglio che istituisce una procedura per la negoziazione e la conclusione di accordi tra gli Stati membri e i Paesi terzi riguardanti la competenza, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di obbligazioni alimentari, e la legge applicabile alle obbligazioni alimentari (regolamento (CE) n.664/2009 del 7.7.2009), mentre il secondo è il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una procedura per la negoziazione e la conclusione di accordi tra Stati membri e Paesi terzi su particolari materie concernenti la legge applicabile alle obbligazioni contrattuali ed extracontrattuali (regolamento (CE) n. 662/2009 del 13.7.2009).

I regolamenti sopra indicati mirano ad istituire una procedura diretta ad autorizzare uno Stato membro, in particolari settori che ricadono nell'ambito dei Regolamenti Bruxelles II bis, obbligazioni alimentari, Roma I e Roma II, a negoziare e concludere accordi bilaterali con un Paese terzo, o a modificarne uno esistente. Tale procedura opererebbe in assenza di una indicazione da parte della Comunità dell'intenzione di esercitare la sua competenza esterna attraverso un mandato di negoziazione esistente o previsto nei successivi 24 mesi.

L'obiettivo è quello di introdurre un dispositivo funzionale che garantisca nel contempo la salvaguardia dell'*acquis* comunitario e la possibilità per gli Stati membri dell'UE di concludere accordi con Paesi terzi nelle materie regolamentate dal diritto comunitario, pur dopo il parere della Corte di Giustizia 1/03 del 07.02.2006. In tale parere la Corte ha affermato che, «*qualora siano state adottate norme comuni, gli Stati membri non hanno più il potere, né individualmente, né collettivamente, di contrarre con gli Stati terzi obbligazioni che incidano su dette norme. Man mano che queste norme comuni vengono adottate, infatti, si accentra nella Comunità la competenza ad assumere e ad adempiere – con effetto per l'intera sfera in cui vige l'ordinamento comunitario – degli impegni nei confronti degli Stati terzi*». Il metodo con cui si intende raggiungere questo obiettivo è, essenzialmente, quello di prevedere una duplice autorizzazione da parte della Commissione sia nella fase di avvio dei negoziati che in quella di conclusione degli stessi. Nel caso in cui la Commissione non intenda autorizzare l'avvio o la conclusione dei negoziati, lo Stato membro interessato ha la possibilità di avviare un dialogo con la Commissione al fine di trovare una soluzione. In caso di diniego di autorizzazione alla conclusione dell'accordo, la Commissione ha comunque l'obbligo di notificare la sua decisione al Consiglio e al Parlamento europeo.

b) Cooperazione giudiziaria in materia penale

Nel settore della cooperazione giudiziaria penale, nel corso dell'anno 2009, sono state adottate o pubblicate in Gazzetta Ufficiale dell'Unione i seguenti strumenti di particolare rilevanza:

- decisione 2009/426/GAI del 16 dicembre 2008, relativa al rafforzamento dell'Eurojust e che modifica la decisione 2002/187/GAI che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità europea;
- decisione 2008/976/GAI del 16 dicembre 2008, relativa alla Rete giudiziaria europea in materia penale;
- decisione quadro 2009/315/GAI del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario, e decisione 2009/316/GAI del 6 aprile 2009 che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della precedente decisione quadro 2009/315/GAI;
- decisione quadro 2009/299/GAI del 26 febbraio 2009 che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo (c.d. decisione quadro sul procedimento "*in absentia*");
- decisione quadro 2009/829/GAI del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare (c.d. decisioni "pre-sentenziali");

- decisione quadro 2009/948/GAI del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali

Inoltre, nel corso del 2009 sono stati compiuti rilevanti progressi anche sul fronte della tutela dei diritti procedurali, attraverso l'adozione di una *roadmap* in materia, che costituirà il calendario di lavoro per il futuro, e la finalizzazione di una decisione quadro sul diritto all'interpretariato e la traduzione sulla quale il Consiglio ha adottato un approccio comune in ottobre. A seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la proposta di direttiva destinata a riprendere il contenuto dell'intesa già raggiunta sulla decisione quadro è già stata presentata da parte di un gruppo di 7 Stati secondo le procedure previste dal nuovo Trattato.

L'Italia ha, altresì, preso parte ai lavori relativi alla proposta di decisione quadro sulla lotta alla pedopornografia e allo sfruttamento sessuale. La proposta è stata presentata al Consiglio il 26 marzo 2009 ed è basata sulla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottata a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché sulla decisione quadro del Consiglio 2004/68/GAI, relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che intende sostituire. I lavori si sono protratti per tutta la durata dell'anno, sotto la presidenza Ceca prima e Svedese poi, con particolare intensità nel corso del mese di ottobre. All'esito degli stessi non è stato, tuttavia, possibile raggiungere l'accordo degli Stati membri su un testo complessivo ma soltanto su alcune singole norme. Pertanto, con la ratifica del Trattato di Lisbona il negoziato dovrà iniziare nuovamente ed occorrerà attendere una nuova proposta da parte della Commissione.

Sul terreno delle relazioni esterne dell'Unione, da segnalare è l'entrata in vigore degli accordi sull'estradizione e sulla mutua assistenza giudiziaria tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America. Firmati entrambi a Washington il 25 giugno 2003, gli stessi entreranno in vigore il 1º febbraio 2010, conformemente all'articolo 22 dell'accordo sull'estradizione e all'articolo 18 dell'accordo sulla mutua assistenza giudiziaria, a seguito dell'avvenuto completamento delle necessarie procedure interne da parte di tutti gli Stati membri. Infine, si è proceduto alla firma (il 30.11 da parte dell'Unione ed il 15.12 da parte del Giappone), dell'accordo sulla mutua assistenza giudiziaria tra l'Unione europea ed il Giappone.

Orientamenti per il 2010

Com'è noto, il 1º dicembre 2009 è entrato in vigore il nuovo Trattato di Lisbona il quale prevede per la materia della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale, il passaggio alla procedura legislativa ordinaria che comporta il voto a maggioranza qualificata nella quasi totalità dei casi e la codecisione con il Parlamento europeo.

Deve al riguardo osservarsi che il venir meno del quadro intergovernativo di cooperazione, caratterizzato dal regime di voto all'unanimità, recherà senz'altro con sé un forte fattore di impulso ai lavori in materia, sinora frequentemente influenzati dal sistema di voto all'unanimità. Al tempo stesso, il venir meno del sostanziale "diritto di voto", sia pur temperato, di cui ciascuno Stato disponeva, obbligherà ciascun Paese ad individuare in maniera assai rapida sin dall'inizio del

negoziato i punti sensibili e le eventuali "linee rosse" in modo da poter cercare alleanze anche al fine di formare eventuali minoranze di blocco. Anche il meccanismo di codecisione con il Parlamento dovrebbe incitare a ricercare un diverso e più intenso dialogo con l'Istituzione ed i Parlamentari.

Come già detto sopra, il Consiglio europeo del 10 dicembre 2009 ha approvato l'adozione del Programma di Stoccolma, che ha il compito di sviluppare l'azione dell'Unione europea nell'area della libertà, sicurezza e giustizia. Nell'ambito del diritto civile, al fine di garantire il pieno esercizio della libertà di circolazione e rimuovere gli ostacoli alla libertà di soggiorno, si vuole introdurre un sistema che consenta di disporre, facilmente e senza costi aggiuntivi, dei principali atti di stato civile, superando ostacoli linguistici e garantendo valenza probatoria dei documenti. Per questo si dovrebbe giungere, nel futuro, al riconoscimento reciproco degli effetti connessi agli atti di stato civile.

Si vuole, inoltre, assicurare protezione, anche giuridica, ai minori e alla persone più vulnerabili. Ulteriore risultato da conseguire, nel prossimo futuro, è il rafforzamento dei programmi di reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie in materia civile, da eseguire direttamente e senza procedimenti intermedi, giungendo all'abolizione generalizzata dell'*exequatur*, previa armonizzazione delle norme di conflitto di leggi nei settori interessati. Si vuole estendere il reciproco riconoscimento a materie non ancora ricomprese, raccogliendo, gli strumenti già adottati, in un codice della cooperazione giudiziaria.

Si intende, inoltre, proseguire l'impegno di partecipazione ai tavoli di lavoro del Comitato di diritto civile già avviati e, precisamente, il Comitato "Questioni Generali", "Successioni", e in materia di diritto contrattuale europeo. In particolare, si intende porre in essere gli adempimenti al fine di attuare la decisione 2009/568/CE, che ha modificato la decisione 2001/470/CE del Consiglio, relativa all'istituzione della rete giudiziaria europea, attraverso un potenziamento dei compiti dei punti di contatto, individuando gli ordini professionali che parteciperanno alla Rete e definendo le modalità della loro partecipazione, assicurando il coordinamento tra i membri della Rete a livello nazionale, anche attraverso contatti e riunioni periodiche tra i partecipanti, collaborando alla organizzazione delle riunioni della Rete all'estero e partecipandovi. Si attende la presentazione di due rilevanti proposte, la prima sulla revisione del regolamento (CE) n.44/2001 c.d. Bruxelles I e la seconda concernente un progetto di iniziativa sui regimi patrimoniali tra coniugi e le conseguenze patrimoniali delle separazioni contenenti elementi soprnazionali.

Nell'ambito della cooperazione in materia penale, tra le scadenze più ravvicinate, il Programma di Stoccolma prevede la sostituzione dell'Ordine di Prova Europeo con un nuovo strumento più efficace, la proposta di ordine di protezione europeo e l'attuazione della tabella di marcia in materia di diritti procedurali. Da segnalare anche l'inserimento nel Programma, su richiesta italiana, di un riferimento alla tematica delle condizioni di detenzione.

SEZIONE III**LA DIMENSIONE ESTERNA DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA****1. Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC): sviluppi nel 2009 e orientamenti per il 2010****Sviluppi nel 2009**

Nel corso del 2009, l'Unione Europea ha continuato a svolgere un ruolo importante nell'ambito del processo di stabilizzazione dei Balcani, confermando il proprio impegno per il dialogo con tutti i paesi della regione, in un'ottica di sostegno allo sviluppo e di progressiva integrazione dell'area balcanica nelle istituzioni euroatlantiche.

Di particolare rilievo è stato il ruolo europeo nella gestione della delicata situazione in Bosnia Erzegovina, anche con riferimento alla recente iniziativa congiunta UE-USA di Camp Butmir, intesa a sostenere le autorità bosniache nella realizzazione delle condizioni previste per la trasformazione dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante della comunità internazionale e la riconduzione delle sue funzioni ad un Ufficio di Rappresentante Speciale dell'Unione europea (RSUE) rafforzato.

In riferimento alla questione nucleare iraniana, l'Unione Europea si è adoperata per la prosecuzione degli sforzi della comunità internazionale per assicurare che il programma nucleare sia limitato a scopi pacifici. E' stata inoltre prestata la massima attenzione al problema del rispetto della democrazia e dei diritti umani ed alla questione delle esecuzioni capitali, soprattutto a seguito dell'esito delle elezioni del 12 giugno che hanno visto un deterioramento della situazione nel Paese.

L'Unione Europea ha inoltre continuato a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione in Medio Oriente ed ha sostenuto pienamente gli sforzi della nuova Amministrazione americana per la ripresa dei negoziati di pace, anche attraverso il proprio ruolo all'interno del Quartetto per il Medio Oriente (Stati Uniti, Russia, Unione europea e Nazioni Unite). Parallelamente, il Consiglio dell'Unione Europea ha seguito costantemente l'evoluzione del difficile processo di democratizzazione del Libano ed il percorso verso una progressiva stabilizzazione del paese.

L'Unione Europea ha seguito attentamente il processo elettorale in Afghanistan, svolto nel mese di agosto, cui ha contribuito con un missione di osservazione elettorale e con un'accresciuta presenza di militari di Stati membri a garanzia della sicurezza in numerose aree del Paese. E' stata parallelamente elaborata una strategia di rinnovato sostegno nei confronti delle Autorità afgane, nell'ottica di una loro crescente responsabilizzazione per la transizione verso uno Stato democratico e di diritto.

L'Unione Europea ha inoltre mantenuto alta l'attenzione sulla situazione in Myanmar, dove ha continuato ad impegnarsi attivamente, in stretto coordinamento con l'ONU, per una soluzione della crisi attraverso i mezzi politico-diplomatici a disposizione, anzitutto attraverso l'opera di mediazione svolta dall'Inviatore Speciale per la Birmania, On. Piero Fassino. E' attualmente allo studio la possibilità di vagliare attente aperture nei confronti della giunta birmana, anche queste in linea con la nuova politica dell'Amministrazione Obama, volta ad approfondire il dialogo con il Governo del Paese in vista delle elezioni del 2010.

Grande attenzione è stata poi dedicata a diverse crisi africane. In relazione alla crisi sudanese, l'Unione sostiene l'importanza di una effettiva applicazione del cosiddetto

"Comprehensive Peace Agreement" e del dialogo tra le diverse fazioni in lotta. Per contribuire in modo crescente ad una risoluzione della crisi in Somalia, è in fase di avviamento la missione PESD di formazione delle forze di sicurezza somale, nell'ambito della più ampia attività di sostegno al Governo Federale Transitorio del Paese.

Nel corso dell'anno, è continuato il progressivo approfondimento del dialogo con le più significative organizzazioni internazionali e regionali. L'Unione Europea e la NATO, nonostante le difficoltà incontrate (essenzialmente a causa della questione turco-cipriota) a formulare intese generali in riferimento alle missioni nei teatri afgano e kossovoro, hanno continuato a sviluppare ulteriormente il partenariato strategico nella gestione delle crisi, anche attraverso incontri informali, dimostrando un buon livello di coordinamento sul terreno (Kosovo, Afghanistan, Bosnia). La cooperazione con l'ONU, nel settore della gestione delle crisi, ha continuato a svilupparsi.

L'Unione Europea, sia autonomamente, che, nel quadro di iniziative basate su una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha infine continuato ad avvalersi di strumenti sanzionatori (restrizioni commerciali, limitazione di visti, divieto di accesso per alcuni individui etc.) nei confronti di quei regimi ritenuti responsabili di violazioni particolarmente gravi del diritto internazionale o di mancato rispetto dei diritti umani (ad esempio Myanmar, Guinea Conakry etc.). Il principio alla base di tali decisioni è quello di colpire i responsabili politici ed istituzionali dei regimi coinvolti, cercando di salvaguardare, per quanto possibile, la popolazione civile.

Orientamenti per il 2010

Si individuano le seguenti priorità:

1. Contribuire all'uscita dall'attuale fase di stallo nel processo di pace in Medio Oriente e favorire la rapida ripresa dei negoziati tra le parti, di stretto concerto con gli altri attori ed organizzazioni internazionali e con particolare attenzione agli sviluppi nelle relazioni intra-palestinesi e alle elezioni che dovrebbero svolgersi nel corso dell'anno;
2. Continuare a seguire con attenzione gli sviluppi del dossier nucleare iraniano per giungere ad una composizione del medesimo attraverso il dialogo e, in caso di insuccesso, reagire in modo compatto con le principali istanze internazionali per incrementare la pressione sul Governo iraniano ed inasprire il quadro sanzionatorio a suo carico;
3. Vagliare attentamente la situazione in Bosnia per giungere quanto prima ad una transizione verso un RSUE rafforzato e verso le necessarie riforme costituzionali, che portino ad una crescente integrazione euro-atlantica. In tale ottica, la missione EUFOR ALTHEA, il cui mandato è già stato prorogato, dovrebbe progressivamente trasformarsi in una missione addestrativa.
4. Organizzare, congiuntamente con gli altri partner, una Conferenza sull'Afghanistan come primo passo del rinnovato impegno dell'Unione Europea nei confronti del Paese.
5. Sul fronte istituzionale, occorrerà vagliare con attenzione gli sviluppi derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, in particolare per quanto riguarda l'accresciuta specificità della PESC e della PESD ed il conseguente maggiore impegno, in termini di partecipazione e di coordinamento, che si renderà necessario,

a livello nazionale, per contribuire fattivamente a fare in modo che l'Unione Europea stia al passo con le proprie ambizioni di giocare un ruolo di attore globale.

Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) : sviluppi nel 2009 e orientamenti per il 2010

Sviluppi nel 2009

Per quel che riguarda la partecipazione alle operazioni PESD (Politica Europea di Sicurezza e Difesa), vi sono numerose missioni dell'Unione Europea alle quali le Forze armate italiane forniscono il loro contributo in termini di risorse di personale e mezzi.

a. European Union Police Mission (EUPM) Bosnia.

Nel 2009, il contributo nazionale alla missione EU di polizia in Bosnia-Erzegovina (BiH) è stato mediamente di 13 unità appartenenti all'Arma dei carabinieri. Il mandato iniziale della missione (inquadramento, sostegno e controllo della polizia locale) è stato esteso al coordinamento delle attività per la lotta al crimine organizzato (O.C.), attività per la quale EUPM ha assunto un ruolo preminente.

b. EUFOR "ALTHEA"

La missione in Bosnia-Erzegovina, denominata "ALTHEA", è stata avviata il 2 dicembre 2004 in sostituzione della precedente operazione NATO (SFOR). Essa costituisce, al momento, la più ampia operazione militare a guida UE. All'operazione contribuiscono 29 Nazioni, 23 Stati membri UE e 6 non UE. Nel corso del 2009, la missione EUFOR ha ridotto la sua consistenza organica ad una presenza media di circa 2000 unità; la partecipazione italiana si è attestata su circa 280 unità, che rimane, in ogni caso, il secondo contributo, dopo la Spagna, tra i paesi presenti. A fine dicembre, terminato il comando italiano di EUFOR, la *leadership* è stata assunta dall'Austria.

In seno alla missione opera una componente di polizia IPU (*Integrated Police Unit*) di EUFOR, composta da carabinieri, impiegata in tutto il territorio per la lotta alle organizzazioni criminali, le operazioni di controllo, la raccolta e l'analisi delle informazioni necessarie a garantire la stabilità e la sicurezza (minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza della comunità internazionale; localizzazione e cattura di criminali di guerra; attività estremistiche destabilizzanti di tipo islamico; traffico internazionale di armi).

c. EUFOR CIAD-RCA (REPUBBLICA CENTRO AFRICANA)

Il 15 ottobre 2007, l'UE ha lanciato la missione EUFOR CIAD-RCA, in supporto alla presenza delle NU nei due Paesi per la salvaguardia della sicurezza delle popolazioni civili e della distribuzione degli aiuti umanitari. Il contributo italiano, inizialmente previsto per 12 mesi dalla *Initial operational capability* (15 marzo 2008), è stato prolungato sino al 30 giugno 2009 (data di termine missione), per un ritardo nello schieramento del dispositivo logistico dell'ONU. L'impegno nazionale ha visto la partecipazione di un contingente interforze, la *Task Force "Ippocrate"*, consistente in una struttura sanitaria (di tipo Role 2), basata su 96 unità circa, che è risultata

fondamentale per lo svolgimento della missione stessa. L'intervento italiano è stato apprezzato a livello internazionale.

d. Missioni di polizia e di SSR (*Security Sector Reform*) nella Repubblica Democratica del Congo

Nella Repubblica Democratica del Congo sono in corso due missioni UE: EUPOL Congo (l'Italia contribuisce con quattro carabinieri) e EUSEC DRC. La prima ha caratteristiche simili alla *Integrated Police Unit* (IPU) impiegata in Bosnia nell'ambito dell'operazione Althea. La EUSEC DRC è, invece, una missione civile che opera nel *Security Sector Reform* per la ristrutturazione dell'apparato di difesa e sicurezza congolese. L'intervento militare in quest'area si colloca nell'ottica più generale del "sistema Paese".

e. EU BAM Rafah (*European Border Assistance Mission on the Gaza-Egypt Border-Crossing-Rafah*)

Nell'ambito dell'intesa siglata il 15 novembre 2005 dalle Autorità palestinesi e israeliane, l'Unione Europea ha avviato una missione di assistenza delle Autorità palestinesi nella gestione del valico di confine di Rafah nella Striscia di Gaza. Il contingente EU (circa 70 unità) ha compiti di monitoraggio e assistenza presso il valico e di istruzione della polizia locale, al fine di garantire il rispetto degli accordi e lo sviluppo progressivo della *Road Map*. Il mandato è stato di volta in volta rinnovato. Dal giugno 2007, a causa della grave situazione di sicurezza nell'area, il valico è stato chiuso e la missione è stata di fatto sospesa. L'Italia ha aderito alle operazioni di pianificazione e approntamento che sono state messe in atto al fine di riattivare a pieno regime la missione a guida europea. Attualmente la partecipazione nazionale è costituita da 2 carabinieri in teatro. E' tuttavia prevista la possibilità di immettere ulteriori 18 unità per la ripresa delle attività al valico, laddove ne ricorrono le condizioni politiche e di sicurezza. Nonostante il fatto che le condizioni di riferimento nell'area non lascino trasparire, nel breve-medio termine, un rilancio, la missione conserva un valore intrinseco importante.

f. EUPOL Afghanistan

Lo scopo della missione è di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana conforme agli *standard* internazionali. Il Comando ha sede a Kabul, mentre le unità operano a livello regionale e provinciale. L'iniziativa, finalizzata allo svolgimento delle attività di *training, advising e mentoring* a favore del personale afgano destinato alle unità dell'*Afghan National Police* (ANP) e dell'*Afghan Border Police* (ABP), prevede l'impiego di 15 unità dell'Arma dei Carabinieri e 4 della Guardia di Finanza. La missione ha ricevuto un nuovo impulso soprattutto grazie al contributo fornito dalla Germania (nazione *leader* della missione).

g. EUMM Georgia

È una missione civile con lo scopo di contribuire alla stabilità della situazione in Georgia. In particolare, nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia, lo scopo è da un lato, quello di monitorare e riportare eventuali violazioni al cessate il fuoco e alla libertà di movimento in area di operazioni, e, dall'altro, osservare e riportare

lo stato delle condizioni umanitarie. Il lancio della missione è avvenuto su presupposti di estrema urgenza che hanno reso necessario il dispiegamento di unità completamente autosufficienti e per questo basate fortemente su una componente di estrazione militare per la fase iniziale della durata di 4 mesi. Attualmente il contributo nazionale è di 14 unità.

h. EU NAVFOR ATALANTA

Il 13 dicembre 2008, in seguito all’emanazione della risoluzione ONU 1816, è iniziata l’operazione ad egida UE di contrasto alla pirateria, EU NAVFOR ATALANTA, confermata fino al 13 dicembre 2010, finalizzata a scortare i bastimenti del WFP (*World Food Program*) e a porre in atto azioni di deterrenza e sorveglianza nell’area del Corno d’Africa.

La struttura di comando è basata su un quartier generale con sede a Northwood (GB) e un comando imbarcato. Finora sono state complessivamente coinvolte nell’operazione circa 1.000 unità. L’Italia, fin dall’inizio, ha partecipato all’operazione con mezzi e unità della Marina militare e, a partire dall’11 dicembre, per 4 mesi, assumerà il ruolo di *Force Commander*. L’operazione è aperta anche a contributi di Stati terzi: Svizzera, Croazia, Ucraina e Norvegia. Una cornice di cooperazione è stata stabilita anche con NATO, Cina, Russia, Arabia Saudita, Giappone, Malesia, India, Yemen, Oman, Egitto e Seychelles.

i. EULEX

La missione dell’Unione Europea sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX Kosovo) è la più importante operazione civile dell’UE ed è stata ufficialmente lanciata il 4 febbraio 2008 con l’adozione, da parte del Consiglio dell’UE, dell’azione comune 2008/124/PESC. Il 17 febbraio 2008, il Kosovo ha unilateralmente dichiarato la propria indipendenza. Il giorno seguente, con l’adozione dell’azione comune da parte del Consiglio, prendeva l’avvio la missione dell’UE, che è diventata pienamente operativa il 6 aprile 2009 con la dichiarazione di *full operational capability*.

Oltre al mantenimento dell’ordine pubblico e al contrasto della criminalità, EULEX ha il compito di assistere le autorità locali in tre settori specifici: la giustizia, le dogane e le forze di polizia. La missione si articola su un dispositivo che, a pieno regime, sarà costituito da complessive 3.000 unità tra poliziotti e magistrati, ai quali si aggiungeranno alcune centinaia di poliziotti locali.

Nell’ambito della missione UE si rileva, come contributo nazionale, anche una *Integrated Police Unit* (IPU), formata di 125 carabinieri, proveniente, in quota parte, dal contingente MSU in KFOR, che ha ricevuto come compiti principali attività proprie delle forze di polizia (pattugliamenti, vigilanza dei posti di frontiera, scorte, gestione dell’Ordine Pubblico, etc.) e di addestramento in favore delle costituende forze di polizia locali.

La missione è di tipo “civile” sebbene sia dotata di significative componenti militari.

j. EU SSR GUINEA BISSAU

L’operazione prevede una missione di assistenza e *advice*, consistente in un piccolo numero (attualmente 9) di esperti tecnici civili e militari di alto livello, con l’ausilio di personale di supporto al processo nazionale di riforma del settore della sicurezza.